Anno XXXVI. Lunedì 25 Giugno 1883 N. 146

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QOUTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' u cio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione. DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

Il marchese di Tseng, al quale i giornali attribuiscono una loquacità, che è poco d' accordo col suo carattere diplomatico, avrebbe in questi ultimi giorni, dopo l' abboccamento col presidente Ferry, espressa ferma fiducia che la vertenza franco-chinese avrà una soluzione pacifica. La base dei negoziati tra il rappresentante francese Tricou ed il rappresentante chinese Li-Hung-Chang essendo il trattato Bourrée, già dalla Francia disconfessato, se ne può concludere (sempre secondo il marchese di Tseng) che il governo della Repubblica non è alieno da una ritirata onorevole, di cui si avvantaggia grandemente la causa della pace.

Queste notizie, a dire il vero, non trovano appoggio nella stampa parigina, la quale, in generale, esige che la China rimanga assolutamente estranea agli affari del Tonkino, ed insiste per l' occupazione immediata dell' Annam. Lo trovano però nella stampa britannica, la quale con soddisfazione annunzia come nel corpo diplomatico di Londra vada generalizzando l' idea che la Francia, lungi dal volersi impegnare più profondamente nell' affare del Tonkino, è disposta invece a fare il possibile per ritrarsene con onore, contentandosi di vantaggi assai più modesti di quelli che si pretendevano dapprima. E la Francia troverebbe anche nelle altre potenze tutta la premura ad aiutarla per mandare ad effetto questa sua lodevole risoluzione. Il primo cenno di questo, che può parere un voltafaccia, sarebbe dato dal governo, quando verrà dinanzi alla Camera l'interpellanza, che metterà il ministero in mora di far conoscere i suoi veri intendimenti sul Tonkino. Il governo dichiarerebbe in tale occasione di voler limitare l' impresa asiatica a proporzioni più ristrette di quelle vagheggiate nel primo momento, limitandosi cioè all' occupazione di alcuni punti sulla costa, e a vendicare la morte del comandante Rivière e dei bravi soldati che perirono con lui. Quanto alle conseguenze definitive e materiali della spedizione, il governo aggiungerebbe di voler restare in sostanza, al trattato del 1874, opportunamente modificato.

Il ragionamento dei fogli inglesi corre, non v' è che dire, diritto e spedito; ma il guaio si è che essi vogliono accreditarlo coll' affermare che da queste nuove disposizioni del governo della Repubblica dipende l' imminente ritiro dello Challemel-Lacour. Ora, in un banchetto tenutosi a Versailles, il presidente del consiglio Ferry avrebbe ripetutamente condannate le dicerie di crisi, affermando invece l' accordo perfetto del ministero in tutte le questioni, specialmente poi in quelle di politica estera. Ciò vuol dire che siamo sempre nel campo delle supposizioni, e che sarà meglio attendere dai fatti indizi meno incerti sul vero stato delle cose.

LA LEGGE
sulle incompatibilità parlamentari

La Legge c' è e noi, abituati ad averla e tenerla in grandissimo rispetto, ci leviamo il cappello. La Legge sulle incompatibilità parlamentari esiste e deve essere osservata.

Ma sotto il regime di libertà, anche i più ossequienti alla Legge, possono farne rilevare gli inconvenienti, e domandare al potere legislativo che la modifichi nelle forme sancite dallo Statuto, cioè con una Legge nuova.

Più volte al Parlamento erano stati presentati dei progetti di Legge per dichiarare certe incompatibilità parlamentari; ma la Camera si era sentita forte abbastanza contro il pericolo di attriti fra gli interessi generali e quelli locali o anche individuali, e aveva costantemente condannati quei progetti alla polvere degli archivi.

Quando, dopo il 18 marzo 1876, la Sinistra assunse il potere, la Legge sulle incompatibilità venne riproposta e ottenne il voto del Parlamento.

Le incompatibilità sono generalmente le armi dei partiti i quali temono che il Governo della cosa pubblica sfugga dalle loro mani; ed era naturale che la Sinistra dopo aver lottato anni ed anni per afferrare il potere, una volta ottenutolo, temesse delle sue medesime forze, e profittando di quella gran maggioranza che in quel momento sosteneva il Governo, e la quale, appunto per esser troppo grossa, faceva anche temere di non restar lungo tempo compatta e di sfasciarsi, si affrettasse a far approvare la Legge sulle incompatibilità per paura della sua ombra medesima.

La condizione psicologica del partito era il timore di perdere quel che aveva con tanta fatica raggiunto, e come la passione toglie di solito la serenità del giudizio, il progetto di Legge uscì dall' aula ministeriale con l' impronta dell' intolleranza e la serbò nella Legge, se pure con questa non la rese anche più angolosa e più viva.

E nell' anno decorso si ebbe persin paura dei sindaci e dei deputati provinciali e si accrebbe il numero delle incompatibilità parlamentari, che si sarebbe piuttosto dovuto cercar di diminuire. Qual prova maggiore di un sentimento profondo di debolezza? Come? Un povero Sindaco di uno degli ottomila Comuni del Regno potrebbe mai far prevalere gli interessi del suo campanile agli interessi generali della Nazione? Ma allora, che cosa si dovrebbe dire degli altri 511 deputati, che son lì a bella posta per far rispettare questi interessi generali e che li lasciano sopraffare da interessi tanto piccini e locali, e si lasciano affascinare dalla parola di un loro collega?

La Camera ha compreso tutti i guai che dalla applicazione della legge sulle incompatibilità potevano derivare, ed ha cercato costantemente di interpretarla nel modo il più restrittivo: ma anche questo non è un bel l' esempio che possa conferire autorità e riverenza alla Legge!

È verissimo che per le leggi di incompatibilità, severe come quella italiana, molte persone, anzi le più intelligenti, le più colte, le più esperimentate, le più abili a condurre grandi amministrazioni sono allontanate dalla rappresentanza nazionale; ma poichè certo non si è potuto volere che il mandato di rappresentare la Nazione venisse conferito ai meno intelligenti, ai meno abbienti, agli amministratori di poche lire, a quelli che non hanno già in qualche modo meritata la fiducia dei cittadini e dato prova del loro valore in grandi amministrazioni; poichè questo non si può esser voluto, si faccian coraggio i nostri legislatori e rifaccian la Legge.

COMMEMORAZIONE
agli ossari di San Martino e Solferino

Ieri ebbe luogo la solita commemorazione a S. Martino alle ore 7 ant. ed a Solferino alle ore 9 1\|2.

Vi furono solenni esequie in ambi gli ossari: intervennero le truppe con musiche come negli anni scorsi; e si procedette all' estrazione dei premi, che quest'anno sono in numero di 28: ventitrè sono di fondazione perpetua, ai quali quest'anno se ne aggiunsero altri cinque di straordinari, cioè: uno del Comitato di Beneficenza di Alessandria, due dei fratelli Buzzi di Milano, uno della città di Verbelli ed uno di un egregio signore di Torino.

Speriamo che tutto ciò valga a tener sempre vivo il sacro culto per coloro che hanno adempiuto al loro dovere con sacrificio e con rischio della propria vita.

Quest' anno nel museo della Torre

APPENDICE

Ad un pennello

Ecco.

Nell' ultimo piano le sagome vaporose, l' addentellato bianco dei monti perdentesi nel cielo turchino; la neve, la neve alta inalba le creste: e sull' albore incombe l' azzurro grande, interminato. Grave sopra a quei cacumi quest' azzurro sfuma via per la stesa dei cieli, caldo della sua magnifica verità di cielo italiano, puro, maestosamente puro. A sinistra la catena avvalla nelle acque del lago: e si nasconde morendo nelle acque dentro a vapori lattei e rifulgenti; quei bei vapori immobili e bizzarri delle vaste bonaccie. Sono contorni sfumanti di nebbie opaline, sfuggenti in istriscie lunghe, contorti in capricci nuovi, orlati di porpora sul cielo. E stanno quei bei vapori nell' ora quieta del crepuscolo là giù sull'ultimo orizzonte come una vasta nube d'incensi che le profondità ignote del lago innalzano. Sono quei bei vapori delle estreme ore del giorno, cullati nel vespro benigno, che hanno sull'acciaio terso dell'acque tante forme e suscitano tanto desiderio di sogni, di imagini e di fantasmi alla buona britanna incantata e muta sulla spiaggia, in conspetto dei nostri laghi.

Su quei vapori, ala pellegrina e bianca, una vela pescatrice migra lentamente agli ultimi orizzonti.

Nel secondo piano la montagna s' aderge chiarissima e il vespro le illumina i fianchi spaccati, dove borea non ha menato la ridda delle farfallucce ghiacciate. Sembrano gole aperte, avide come, del cibo bianco prodigato sulle spalle immani: insaziate, grigie benchè lontanissime. Più avanti sale la curva d' un' altra montagna, in cui si tinge il bel colore della fecondità della gran madre: e sul piccolo seno intravisto, sul braccio nascosto, la nebbiuzza trasparente e diffusa sorge, mirabilmente resa. Più avanti ancora alcune rovine saltano bruscamente su quella sfumatura calma di toni, incoronandosi d' un verde cadente all' ingiro, altero e chiassoso.

Nel primo piano l'acqua specchiante del lago e il soprastare d' una scogliera a fior fiore, e una barca immobile nel sonno delle acque e due macchiette di ragazzi, dritte e sicure sulla calma chiara del lago, sulle asprezze terrose della scogliera.

È un quadro di Augusto Droghetti — *Ricordo del lago* — alla nostra esposizione di Belle Arti.

Ed è uno dei migliori quadri del Droghetti.

C'è in questo quadro moltissimo vero: intendiamoci: il vero artistico, la massima concessione della verità nell'arte, la fedeltà della riproduzione, la bontà della copia. Perchè moltissimi pretendono che l' arte e la letteratura siano capaci di dare il vero assoluto, naturale, universale, veduto, sentito, vivente, e falsano un concetto e falsano l'arte. E in questo quadro c' è anche dello studiato, del voluto, del ricercato palesemente, assiduamente: e tutto ciò in arte è sempre falso.

Per me quella scala di toni con cui l' artista ha reso l' allontanarsi della catena mano a mano dalle rovine fino al morire della catena stessa nell' orizzonte, all'ultimo piano, è figlia legittima e direttissima discendente dall' *effetto*. E l'arte non deve sagrificare a questo nume, pur troppo molto di moda. Come è naturale questa scala di toni dalla metà del secondo piano fino all'ultimo, così è ricercata e non vera da questa metà, fino al primo.

Ora, e la montagna che sovrasta, e le rovine, mal delineando, l' una la vegetazione, l' altra il contorno, nè possono essere tanto vicine a chi guarda per mostrarsi compiutamente e chiaramente, nè sono tanto lontane da velare quasi la tinta e le forme: quindi preparano — è vero — per l'*effetto* il digradare di tono, e il profondare della catena giù nell'orizzonte, ma in sè non sono nè veramente rese, nè pel colore, nè per la forma sicuramente tratteggiate.

Non mi preoccupo in questo, di criteri più o meno artistici — io direi artifizi — nè di tirannie di metodi, nè di consiglio di scuole. Dò retta alla sincerità dell'impressione, prima, della riflessione, poi, e lascio volentieri metodi, scuole e sistemi nell' arca sacra e pudibonda della critica in perrucca d' accademia.

Un criterio precon etto a cui si leghi la speranza e il desiderio d' un *effetto* voluto e studiato è un paradosso facilissimo e fatale: ma in natura ciò che — pessimamente e barbaramente — ci fa dire « *che bell'effetto: è un bell'effetto* » reso nell'arte alla stregua di questa impressione, dà la menzogna naturale ed umana, crea l'arcadia nella letteratura, *la maniera* nell'arte. Oggi che si scambia così facilmente *la maniera* con *la personalità* e la si vende e la si gabella per tale.

A me, sul quadro del Droghetti, così pare: per me così credo fermamente sia, in nome della verità: per me, penso proprio quanto ho scritto.

O....

di Solferino ci sono due novità: un libro e due grandi carte.

Il libro contiene prima l'illustrazione di ciò che accoglie la Torre di più prezioso e di più memorando, la quale illustrazione è fatta dal chiarissimo L. Torelli; poi un elenco, fatto dal sig. Attilio Portioli, dei principali fatti d'armi che, dal 1000 sino al 1866, successero attorno la famosa Torre, tra il Po e le Alpi, Venezia e il Ticino.

Una bella coperta raffigurante il panorama della Torre, il Sole, stemma di Solferino, orna il piccolo libro, il quale porta il titolo: *La spia d'Italia*.

Le carte sono un esemplare, diviso in due, di quella del Lombardo-Veneto fatta dallo stato maggiore austriaco, lunga quasi quattro metri ed alta altrettanto. Contengono, a segni gialli e rossi, le indicazioni di tutte le battaglie suddette, sui luoghi nei quali accaddero.

Il segno rosso indica le battaglie della indipendenza italiana dal 1848 in poi; il giallo tutte le altre.

Parecchi di questi segni, gialli e rossi, hanno una stelletta, la quale contrassegna i luoghi di battaglia che si veggono dalla Torre.

Sono 106 battaglie nel giro di otto secoli e mezzo circa, che si fecero in questo breve spazio: e non vi sono tutte. Quanta storia, e che storia! Lotte tra oppressi ed oppressori, lotte tra invasori ed invasi, lotte fratricide fra città e città, tra Stato e Stato; le prime, ora favorevoli ora sfavorevoli, le seconde sempre sciagurate.

E così cotesta Torre, già tanto memoranda, acquista un lustro che non so se altri monumenti suoi pari siano in grado di avere e tutto ciò è dovuto a chi ha creati gli Ossari, a chi dello sterile monte di Solferino ha fatto un delizioso giardino, della Torre diroccata un monumento stupendo: al conte Torelli, il quale, alla sua tarda età, in mezzo a sofferenze tormentosissime, conserva ancora una sì grande energia di mente e di animo.

UN PROCESSO DA MEDIO EVO

Ecco come il *Fanfulla* riassume e commenta il processo che si svolge ora a Nyiregyhaza.

« Tempi civili!

Alla Corte di giustizia di Nyiregyhaza (Ungheria) è cominciata la discussione d'un processo che farà epoca negli annali giudiziari; ma scombussolerà maledettamente i cronologisti che attribuiranno ad un'epoca oramai ben lontana e ben diversa dalla nostra.

Ecco il fatto.

Tempo addietro è sparita da Tisza-Eslar, suo paese natio, una ragazza, Ester Solimossy.

Dopo lunghe ricerche, se ne trovò il cadavere colle traccie di molte ferite al collo.

Disgrazia volle che la sparizione di quella poveretta coincidesse col ricorso di non rammento più quale festa religiosa giudaica.

— Sono stati gli ebrei! L'hanno uccisa per i loro sacrifici! — sussurrò la plebaglia, messa su dagli antisemiti, che appunto allora avevano aperta campagna in Ungheria.

Questa voce trovò eco: le alte regioni sociali risposero ai bassifondi. I giornali gridarono, e una interpellanza alla Camera ungherese avvalorò le prevenzioni losche e feroci della plebe, malgrado le categoriche e sdegnose risposte del ministro Tisza.

Invano storici, teologi e dottori, col Talmud alla mano, vollero dimostrare che l'ebraismo respinge i sacrifici umani. Indarno pastori protestanti e vescovi cattolici insorsero d'accordo contro il malnato pregiudizio. Nella pianura fra il Danubio e la Theis non vi è pastore, e non v'è un boscaiuolo sui Carpati che non giurino d'aver veduto un ebreo a scannare qualche bambino per propiziarsi il dio d'Abramo e di Shylock!

E ora? Ora quattro ebrei sono accusati dell'assassinio, sei di partecipazione e cinque di complicità nel trafugare il cadavere di Ester Solimossy, uccisa per compiere un rito immaginario.

Un dispaccio da Nyregyhaza ai fogli viennesi, più esteso di quello della *Stefani*, ci fa sapere che il processo durerà un paio di settimane (sistema italiano) e che il punto principale su cui si aggirerà sarà la questione del *sacrificio umano spirituale!*

Che bella figura per l'accusa, obbligata a sostenere non l'assurdo, ma addirittura il mostruoso!

O i giudici? E i giurati!

Senza conoscerli, mi par di vedere in essi il tribunale che sentenziò, a Milano sul processo degli untori.

Il povero barbiere Mora fu condannato.

Gli accusati di Tisza-Eslar, stando alle previsioni registrate nel dispaccio sopracitato, saranno condannati anche essi.

Ha fatto bene a morire Michelet; ha fatto bene a morire Alessandro Manzoni. Oggi sarebbero costretti a gettar sul fuoco l'uno la sua *Sorcière*, l'altro la sua *Storia della colonna infame*, che a lasciarsele trovare in casa, rischierebbero di farsi condannare come complici.

IN ITALIA

ROMA 23. — Il Re andrà a Napoli domani sera. Venerdì ritornerà a Roma colla Regina Margherita e colla Regina Maria Pia; venerdì sera proseguiranno per Monza. Ai primi di luglio il Re tornerà a Roma per fermarsi sino al termine delle sedute del Senato.

Il ministro Depretis, appena ultimati i lavori parlamentari, andrà ai bagni di Vichy per tre settimane.

La *Gazzetta Italiana* annunzia con riserva che il Re ha scritto al Principe Imperiale di Germania perchè si interponga presso l'Imperatore d'Austria, onde sia accordata la grazia al Sabbadini, che venne condannato alla pena di morte per alto tradimento di complicità con Oberdank.

UDINE — Il *Giornale di Udine* ci reca:

Una dolorosissima notizia giunge in questo punto a colpirci di angoscioso stupore. Il giovane nostro concittadino, sig. Ernesto Segati, impiegato in questo Ufficio postale, e di cui i nostri lettori lessero spesso le relazioni teatrali firmate *Remo*, ha oggi posto fine a' suoi giorni scaricandosi contro tre colpi di rivoltella, dopo averne scaricati due contro una giovinetta cui egli amava.

Egli rimase all'istante cadavere; la giovinetta è aggravatissima, ma non si dispera della sua salvezza. Causa della orrenda tragedia l'amore, un amore infelice. Registriamo addoloratissimi il funesto fatto.

LENDINARA — Ecco qual fu il testamento di Alberto Mario. Non si dirà che sia molto lungo:

Lendinara, 6 novembre 1881.

« Nomino e costituisco mia erede universale, lasciandole quanto possiedo in beni stabili e mobili, crediti, ecc., mia moglie Jessie White del fu Tommaso. — Desidero di non essere seppellito a Lendinara, il cui cimitero è una pozzanghera indegna di una popolazione civile. — Provvegga su ciò mia moglie.

ALBERTO MARIO. »

FIRENZE — Nel convento delle Francescane a S. Girolamo di Colerciano in Firenze, dopo lunghi anni di prova, l'unica figlia del venerando patriota Nicolò Tommaseo consacravasi alla vita claustrale.

MILAZZO — L'altra notte, nello stabilimento oleario sviluppossi un vasto incendio e precisamente nei magazzini pieni di sansa attigui al deposito di solfuro di carbonio.

Il pericolo era gravissimo. Temevasi uno scoppio che fu scongiurato dall'opera della truppa e dei carabinieri dopo alcune ore di lavoro indefesso, pieno di coraggio e di abnegazione.

Il danno ammonta a circa L. 200,000.

ALL'ESTERO

FRANCIA — La tensione sempre crescente dei rapporti tra il governo e il Vaticano fa temere una rottura completa. A questo scopo tendono gli sforzi del legittimismo, che vorebbe spingere il papa alle estremità.

Fa molta sensazione un articolo dell'*Univers*, in cui si minaccia la scomunica maggiore al governo repubblicano.

— Malgrado l'ottimismo della stampa ufficiosa si crede, che la China cerchi soltanto di guadagnar tempo per completare i suoi armamenti. Le trattative riaperte dal march. Tseng avrebbero lo scopo di permettere alle corazzate e alle armi costruite in Germania e in America di giungere a destinazione.

— La Michel fu condannata a sei anni di reclusione e dieci di sorveglianza; Pongét ad otto anni di reclusione e dieci di sorveglianza, Moreau ad un anno di carcere, Thierry, Porget contumaci a tre anni, Mareuil, Martinet, Onfroy e Madama Bouillè furono assolti.

OPERA
DI PROSEGUIMENTO DELLE DECORAZIONI
NELLA METROPOLITANA DI FERRARA

Il concorso invocato col manifesto 26 Giugno del p. p. anno per continuare l'impresa di rendere degnamente ornato l'interno del primario Tempio della Città, ha posto il Comitato in grado, per mezzo delle prime spontanee oblazioni, di presentare in pochi mesi decorata una parte della navata maggiore.

Sopravvenuto intanto il disastro della inondazione nelle limitrofe provincie venete, il concorso rimase interrotto; perchè la carità cittadina, con nobile slancio, si affrettò ad apprestare sollievo ai miseri danneggiati dal ruinoso infortunio.

Cessata l'urgenza di sovvenire ai bisogni derivanti dalla deplorata sciagura, e dovendo ora il Comitato riprendere il lavoro della decorazione, si fa col presente nuovo appello a ridestare la generosità dei Ferraresi di città e provincia; ripetendo loro l'invito di accorrere con offerte, secondo la rispettiva possibilità e buon volere, alla continuazione di un Opera d'incontestabile decoro patrio, il cui autore cavaliere *Alessandro Mantovani*, non ha guari, riscosse l'altissimo onore di venire proclamato in Roma nell'Aula Capitolina degli Orazi alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, degno imitatore del **Sommo Raffaello**.

Sarà d'inestimabile pregio per Ferrara, che ha il vanto di essergli patria, il possedere un lavoro dovuto al Genio di un tant'uomo.

Il far sì che la parte interna dell'insigne tempio corrisponda come meglio si possa alla esterna sua magnificenza, è un portare incremento al tesoro nazionale delle Belle Arti: è un accrescere fama al monumentale edifizio, celebre per tanti storici ricordi; tra cui quello, che nel 1177 furono quivi dettate le prime condizioni di pace, dopo la splendida vittoria riportata dalla famosa Lega Lombarda.

È questo il principale obbiettivo del Comitato, a cui non fa difetto la speranza di veder coronate le sue cure da felice successo.

Ferrara 24 Giugno 1883.

PEL COMITATO

Il Consiglio Direttivo

MASSARI Duca GALEAZZO Presidente

Giustiniani Conte Cav. **Carlo** — **Mayr** Avv. **Adolfo** — **Piccoli** Cav. Prof. **Luigi** — **Soutellari** Cav. Dott. **Girolamo** — **Testa** Avv. **Ettore** — **Vaccari** Dott. **Girolamo** — **Zanotti** Avv. **Ulisse** — **Pietro Fava** Ragioniere — **Cleto Grossi** Cassiere — **Benda-Ricci** Cav. **Fortunato** Segretario.

CRONACA

Il R. Prefetto comm. Bianchi arriverà oggi nella nostra città col diretto delle 1. 05 pom.

Consiglio Comunale. — La seduta indetta sabbato andò deserta per difetto di numero legale dei Consiglieri.

Elezioni amministrative. — Le elezioni amministrative ebbero luogo ieri a Portomaggiore. La lista del partito democratico, quantunque contenesse alcuni nomi di persone rispettabili — la solita bandiera onesta che deve ricoprire la merce avariata! — venne completamente battuta, malgrado l'arrabattarsi di qualche candidato; *Cicero pro domo sua!*

Daremo maggiori particolari.

Premiazioni scolastiche — Ieri nella Chiesa Parrocchiale di Marrara ebbe luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari che se ne resero meritevoli negli anni scolastici 1880-81 e 1881-82.

Assistevano alla Premiazione il Delegato Comunale, il soprintendente scolastico, i Maestri, le Maestre e buon numero di signori e signore.

Lessero discorso di circostanza il signor Delegato Viilelmo Boari ed il Maestro Girolamo Melchiorri.

Il concerto musicale rallegrò la solennità, che cominciò e finì col massimo ordine.

Il nostro ufficio municipale di pubblica istruzione era rappresentato dal Capo Divisione.

— Nel palazzo municipale, ieri al tocco aveva luogo la premiazione agli alunni delle scuole serali, alla presenza del R. Sindaco, del Procuratore del Re, dei due Presidenti della Congregazione di Carità e della Lega Popolare e di varie altre autorità. La Banda cittadina rendeva più solenne la festa, alla quale accorreva un eletto e numeroso pubblico.

Il Direttore delle scuole serali della Congregazione di Carità rese conto del profitto delle scuole maschili nell'anno passato e dimostrò l'efficacia dei vari rami d'insegnamento; il Segret. della Lega popolare, dott. Ferraresi, ebbe parole di encomio per quelle egregie e zelanti maestre che prestano gratuitamente la loro opera nelle scuole femminili e fece voti perchè l'azione del caritatevole sodalizio possa ottenere anche in avvenire i benefici effetti sin ad ora conseguiti.

Oltre ai premî, quasi tutti in denaro per parte della Congregazione di Carità ed in libretti di risparmio per parte della Lega popolare, entrambe le istituzioni stabilirono compensi a quei babbi e mamme che si segnalarono per diligenza ed affetto verso i proprî figli, accompagnandoli sempre alle rispettive scuole.

La cerimonia non poteva riuscir meglio e venne chiusa con un ringraziamento recitato da un giovanetto, di cui non ricordiamo il nome. Nelle sale d'accesso alla Residenza Comunale ammiravansi i saggi degli adulti e delle adulte e noi non possiamo che compiacerne con chi li eseguiva e con chi fece raggiungere a' proprî scolari un lodevolissimo profitto.

Cogliamo quest'occasione per raccomandare al R. Provveditore degli studî e al Ministero della Pubblica Istruzione la benemerita Lega, la quale si può dire vive per le filantropiche prestazioni di non mai abbastanza lodate insegnanti e per eventuali offerte di alcune amministrazioni.

— La Congregazione di Carità sezione Scuole serali avvisa, che domani sera alle ore 8 1[2 avrà luogo nello Stabilimento delle suddette Scuole la distribuzione dei *Premi d'incoraggiamento* ai parenti che accompagnarono gli Alunni alla Scuola durante il Corso Scolastico 1882-83. Quella ai genitori delle alunne delle scuole della Lega ebbe seguito ieri stesso alle 3 pom, in S. Margherita.

Cassa di Risparmio. — Nell'adunanza tenuta ieri dagli azionisti si procedette nella discussione del Re-

golamento, approvandosi alcuni altri articoli; e vennero per votazione segreta ammessi tutti i nuovi soci proposti, dei quali pubblicammo già l'elenco.

Ospizi marini. — Stamane colla corsa delle ore 9.11, accompagnati dai commissari prof. F. Zuffi e dott. Tommaso Barbantini e da tre inservienti muovevano alla volta dell'Ospizio Marino di Riccione 57 bambini, di cui 21 maschi e 36 femmine. Appena avremo notizia del loro salvo arrivo, ne daremo comunicazione. Assistevano alla partenza i membri del Comitato: signor cav. C. Grillenzoni, avv. F. Gambari e avv. A. Cavalieri.

Inviarono gentilmente le loro carrozze per la gita dei fanciulli dall'Arcispedale alla ferrovia i signori Mazza conte Ruggero seniore, Camerini cav. Giovanni, Revedin conte Giovanni, Cavalieri cav. Adolfo, Buosi fratelli, Ved. Bergando Eleonora, Giglioli conte Giuseppe, Turgi Pasquale, Trentini cav. L. Alberto.

Mercato dei bozzoli. — I prezzi praticati ieri furono i seguenti: Nostrale gialla: prezzo massimo Lire 3 60. — minimo 2 60.

Corte d'assisie. — Nella seduta di Sabbato, dopo la relazione dei periti prese la parola il P. M. chiedendo pel Magrini un verdetto di colpabilità per prevaricazione.

Anzitempo venne per indisposizione del Presidente levata la seduta e rinviato il dibattimento a domattina alle 9. Prenderà la parola la difesa rappresentata dall'avv. Ruffoni.

Sotto un cavallo. — Ieri le corse di Migliarino vennero funestate da una disgrazia. Quando i cavalli arrivarono alla meta — al tradizionale *cordino* — la folla si precipitò per vedere i vincitori. Naturalmente non è possibile fermare subito un cavallo spinto fino allora a tutta corsa; e sarebbe perciò necessario che gli spettatori si tenessero alla debita distanza, altrimenti è troppo facile che corrano serii pericoli. Un uomo infatti pagò il fio della sua imprudenza: travolto, gettato a terra e calpestato da uno dei corridori ci si dice che ieri sera si trovasse in tale stato da dare poca speranza per la sua vita.

E i monelli grandi e piccoli da noi al Montagnone, al tempo delle corse, ci tengono a farla in barba alle guardie che impediscono di passare gli steccati, e se occorre, le fischiano quando fanno il loro dovere!

Incendio. — Venerdì a Quartesana verso le due del pomeriggio, quando quasi tutta la famiglia del Sig. Achille Smai era assente dalla casa, un figlio di lui — un bel bambinello di 3 anni — presa una candela trovata accesa al piano superiore scendeva le scale ed entrava per cercarvi di che giuocare, in una camera al piano terra, piena di stoppe, canepacci, canepa in piccole mazze ed a queste appiccava il fuoco. Meravigliato, ma fortunatamente non spaventato, se ne ritornava pacificamente di sopra e svegliava una sorella maggiore, che riposava, per raccontarle il fatto. La sorella invece atterrita dal pericolo, gridava chiamando gente. Accorsero subito alcuni coloni che lavoravano lì vicino e poi gran numero di persone. Il fuoco veniva così limitato; ed il sig. Smai potè tornando a casa chiamarsi quasi contento di non trovare che un danno di poche centinaia di lire per un solaio avariato e per un po' di materia tessile distrutta. Contento, intendiamoci bene, pensando al pericolo corso dalla sua casa e dal suo bambino.

Dimissioni. — Non è vero che, come annunciava la *Rivista*, il signor ing. Ermanno Giglioli — l'attivo ed intelligente assessore all'ufficio tecnico — riconfermato consigliere dalla votazione di Domenica scorsa abbia date le dimissioni. Ci si dice che il sig. ing. Achille Poli, ingegnere Provinciale, non abbia accettata la carica di consigliere per *ragioni inerenti al suo ufficio*. Mentre ci duole della sua rinuncia, gli facciamo osservare che ad altri impiegati le *ragioni inerenti all'ufficio* non impediscono di adempiere con coscienza le mansioni di consigliere comunale, di uomo politico, di Presidente di società ecc. ecc.

Stampa cittadina — Anche oggi la *Rivista* è stata sequestrata. — E tre!

Comunicato. — Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

24 Giugno 1883.

Solo oggi ho potuto sapere di un articolo pubblicato nella *Rivista* di Venerdì u. s. nel quale si altera sostanzialmente un fatto che mi riguarda. Ho scritto immediatamente la qui unita lettera al direttore di quel Giornale; ma poichè fino a Venerdì venturo la *Rivista* non potrà occuparsene, nè io posso starmene a lungo sotto l'impressione di quell'articolo; così prego Lei a voler pubblicare il più presto possibile la lettera medesima.

Colla certezza di essere favorito me Le protesto

Dev.mo
S. Mayr

Egregio sig. Direttore
del giornale la *Rivista*

24. 6. 83.

Il fatto esposto nella *Rivista* di Venerdì u. s. e che mi riguarda, è *completamente falso* nella sostanza e nelle circostanze. L'esito del dibattimento che avrà luogo in seguito della querela da me sporta il 14 sera e riconfermata il 21 innanzi la Pretura d'Argenta, corredata da rapporto dei RR. Carabinieri, dalla deposizione dei testi e dalla dichiara medica, proverà il vero.

Deploro davvero che un giornale rispettabile non abbia esitato ad accogliere e pubblicare un fatto senza prima accertarne la verità.

Attendo dalla sua lealtà le dovutemi rettifiche.

Scipione Mayr

In questura: — Furto di erba consumato in Stellata a danno Toni Giulio.

— A Bondeno vennero da ignoti e per spirito di vendetta recise in aperta campagna N. 60 viti in danno del possidente Sani Gaetano che ne risentì un danno di L. 500.

— In città, tre arresti.

Teatro Tosi Borghi — Anche iersera nel secondo concerto, gli stessi applausi all'indirizzo della brava signorina Luisa Bortolotti, signorina Grimaldi e fratello, e dei signori Gamberini e Sgarbi, i quali tutti furono fatti segno delle più cordiali manifestazioni.

Il Ghelli Francesco, il quale si prestava gentilmente unitamente agli altri nell'*aria* della *Traviata* ed in quella dell'*Ernani* spiegò una voce di timbro aggradevole ed intonata, ed ebbe egli pure i suoi applausi.

Tutto sommato il concerto datosi iersera non lasciò nulla a desiderare dal lato artistico, ma molto da quello dell'incasso in quanto che il teatro non era popolato come ci dava diritto di credere la scelta del programma e lo scopo benefico che si proponeva.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
24 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Tem.ª min.ª 13°, 5 c
Alt. med. mm. 760,06	» mass.ª 29°, 9 c
Al liv. del mare 762,01	» media 25°, 5 c
Umidità media: 47°, 4	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Sereno

25 Giugno — Temp. minima 15° 0 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
23 Giugno ore 12 min. 5 sec. 36.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 23 Giugno

Firenze	69	3	27	76	70
Bari	30	19	62	74	89
Milano	21	51	23	12	22
Napoli	9	14	56	44	80
Palermo	11	39	51	19	44
Roma	82	43	81	42	66
Torino	40	9	52	8	28
Venezia	39	18	76	36	29

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

NECROLOGIA

Il 23 corrente alle ore 7 pom. cessava di vivere nella pace del giusto il Notaro Dott. **FRANCESCO FERRAGUTI**. Nella lunga sua vita d'anni 85 fu impiegato integerrimo, idraulico esperto, Notaro onestissimo. In chi il conobbe restera imperitura la memoria. Alla famiglia siano di conforto le ottime qualità di Lui e la ricordanza dei buoni e di chi intende rendere questo estremo tributo d'affetto al loro caro estinto.

Ferrara 25 Giugno 1883.

Un Amico.

RINGRAZIAMENTO

Gualdo 23 Giugno 1883.

Pedretti Quirino, professa pubblicamente tutta la sua riconoscenza all'egregio Medico Condotto sig. dott. *Luigi Mangarini* per le indefesse ed amorevoli cure prestate al di Lui padre Primo nella terribile malattia che malauguratamente lo trasse alla tomba, nonchè all'Ill.mo signor prof. cav. Antonio Saratelli che con pari affetto volle parecchie volte recarsi in Gualdo a visitare il povero infermo, all'Eccmo suo principale N. U. sig. conte Ruggero Mazza che tanto interessamento e cura addimostrò nella infausta circostanza, ed infine a tutti i parenti ed amici che divisero il dolore da Lui provato in tanta sventura.

(Vedi in 4 pag.ª)

Telegrammi Stefani

Shanghai 22. — Assicurasi che le divergenze tra la Francia e il Tonkino sarebbero appianate amichevolmente.

Credesi che Lihrunschang ripartirà subito per Pechino.

Messico 22. — Il trattato di commercio tra l'Italia e il Messico è prorogato di un anno.

Napoli 23. — Sebbene notte inoltrata quando le due Regine scesero dal Vesuvio, tutta la popolazione di Portici e di Resina attese il Loro ritorno e le accolse con entusiasmo. Folla grandissima accompagnò le Regine con torce a vento e fuochi di bengala fino alla reggia di Napoli, ove giunsero alle 3,20 ant.

Bukarest 22. — L'*Indipendenza Rumena* dice che al banchetto d'inaugurazione in onore di Stefano, a Jassy, il senatore Gamsteazini brindando, rivoltosi al Re disse: Sire, alla vostra

corona mancano parecchie perle, la Bucovina, il Banato, la Transilvania; speriamo non sarà per sempre.

Il Re strinsegli la mano e lasciò la sala.

Parigi 22. — Il principe di Montenegro è arrivato.

Gli ambasciatori Malgasci sono partiti iersera per Londra.

Oggi Canzio offerse al Consiglio municipale la spada di Latour D'Auvergne, ricevuta dai deputati e senatori di Parigi eccettuati Victor Ugo e Calla.

Il presidente del Consiglio ringraziò Canzio del dono che glorificò Garibaldi.

Canzio rispose.

Al ricevimento assolutamente privato assistevano alcuni *maires* e consiglieri di circondari non invitati.

Napoli 22. — Le due Regine con il seguito recheransi alle ore 4 sul Vesuvio e mangeranno al «Restaurent» della funicolare; faranno ritorno alla Reggia stasera.

Resina, Portici e San Giovanni preparono in onore due Regine ovazioni, illuminazioni e musiche.

Parigi 23. — Grévy annunziò stamane in Consiglio di ministri che ricevette una lettera per la posta scritta in italiano. Lettera che si tradurrà e il Consiglio delibererà i termini della risposta.

Berlino 23. — La *Nordeutsche Allg. Zeitung* dice: La malattia di Bismark è cattaro gastrico con itterizia. Da ieri migliorò, però sta sempre in camera.

Parigi 24. — Ferry ricevette gli ambasciatori malgasci ieri in udienza di congedo, e consegnò loro un salvacondotto pel Madagascar onde possano rientrarvi senza pericolo.

La *Justice* assicura che Challemel, deciso a dimettersi, avrebbe informato recentemente Ferry della sua determinazione.

Napoli 24. — La Regina e i principi partiranno alle 4 pom. per Sorrento, ove pranzeranno. Dicesi che il Re arriverà dopo mezzanotte.

Damietta 24. — Vi furono sette casi di morte attribuiti a cholera.

La commissione sanitaria ordinò un cordone sanitario fra mare e terra.

New York 24. — Si ha da Veracruz che la febbre gialla fra Veracruz e dintorni fa stragi terribili di europei ed americani. Vi furono mille morti nei due ultimi mesi.

Roma 23. — CAMERA DEI DEPUTATI

Politti svolge la sua interrogazione sull'orribile assassinio avvenuto in Aquila.

Depretis deplora l'assassinio e dice che l'uccisore è in mano della giustizia. Non è possibile impedire sempre i delitti, bensì diminuirne il numero. A tal fine la Camera approverà una disposizione di legge pubblica sicurezza che proibisce di portare revolvers nei centri abitati. Farà poi indagare se si mancò di sorveglianza preventiva riguardo all'assassinio di Aquila.

Si approva il bilancio definitivo di grazia e giustizia, e del fondo per il culto.

È aperta la discussione sul bilancio definitivo dei lavori pubblici.

Grimaldi, presidente della Commissione sull'esercizio ferroviario, ragguaglia sulla discussione che ebbe luogo nel proprio seno e sulla adesione che essa fece al partito preso dal Governo in seguito allo scortese e non giustificato diniego della Società.

Laporta espone le ragioni della società, che gli sembra troppo severamente giudicata.

Genala risponde che dal 1877 il problema ferroviario è cambiato, e che nei pochi giorni che egli è al potere non ha potuto esaminare il complesso di questi cambiamenti. Dice che l'abbandono del riscatto non preclude la via a farne altri, specialmente nelle condizioni in cui avrebbe dovuto farsi il presente. Soggiunge che da oggi il governo ha ripresa piena libertà, e assicura che l'abbandono non nuoce punto al coordinamento delle due reti longitudinali.

Grimaldi fa altre osservazioni.

Favali rallegrasi della risoluzione del governo.

Nicotera l'approva, ma rammenta che un partito cadde per la quistione dell'esercizio privato. Domanda dunque al governo qual termine si prefigga per risolvere il problema.

Dopo osservazioni di Genala e di Baccarini, che risponde a Nicotera, e dichiara di mantenersi fedele alla bandiera dell'esercizio privato, si approvano i capitoli e il totale in Lire 199 milioni 347,695.

Si approvano pure i bilanci definitivi degli esteri e dell'interno, dopo di che levasi la seduta alle ore 7 e 10.

Seduta del 24:

Discutonsi le modificazioni alla legge sull'ordinamento dell'esercito. Si approvano i relativi articoli.

Poi si comincia a discutere la legge sulle disposizioni dirette a promuovere le irrigazioni, di cui si approvano sei articoli.

Il resto a domani.

(Stab. Tip. Bresciani)